

_Lettera_N_4587

Ai Cooperatori e alle Cooperatrici

*Torino, 8 dicembre 1887

Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

Sebbene la mia debole salute non mi permetta di scrivere a lungo, tuttavia non posso tralasciare dall'indirizzarvi anche quest'anno questa lettera, a norma del Regolamento, per intrattenermi alquanto con voi, che siete i benefattori dei miei giovanetti, e che vi prendete amorevole cura delle opere da Dio affidate alla Pia Società di S. Francesco di Sales.

E che vi dirò io? Vi dico anzitutto che vogliate unirvi con me a recitare almeno un Pater ed Ave ed un Requiem aeternam per oltre a 1.000 tra Cooperatori e Cooperatrici, stati chiamati all'altra vita nell'anno ora scadente. Vi dico che ringraziamo Iddio, il quale in mezzo a tante vittime della morte ebbe la bontà di risparmiarci, e ci concede di trovarci ancora al sorgere di questo nuovo anno. Vi dirò che abbiamo molte ragioni di rallegrarci nel Signore, perché col suo divino aiuto, abbiamo potuto compiere molte opere buone a salute delle anime, a vantaggio della civile società. Vi dirò infine che il bene da farsi ci cresce tra mano ogni dì più, e perciò ragione e Religione vogliono che noi non veniam meno nella buona volontà, che anzi prendiamo animo a fare maggiori sacrifici, e cresciamo la nostra operosità.

Rapida rassegna delle principali opere compiute nell'anno 1887.

Quantunque le opere principali compiutesi nell'anno ora spirante vi siano rese già abbastanza note per mezzo del Bollettino Salesiano, ciò non di meno, affinché come in un quadro le abbiate sotto gli occhi, le ricorderò qui brevemente.

Opera, che merita di essere segnalata in capo a tutte le altre, è la consacrazione della chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Roma, avvenuta in mezzo allo splendore dei sacri riti, coll'intervento dei più insigni prelati e membri del Sacro Collegio, coll'accompagnamento di classica musica, e, quello che più importa, colla piena soddisfazione del Santo Padre Leone XIII, il quale ce ne aveva affidata la costruzione fin dal principio del suo glorioso Pontificato.

A Vallecrosia presso Bordighiera, nella casa di Maria Ausiliatrice, si rimediò ai danni ingenti prodotti dal terremoto del 23 febbraio, la si rifabbricò quasi di pianta perché resa inabitabile, si rifecero in buona parte le camere, le scuole, e financo il minacciante campanile della nuova chiesa, e finalmente si terminò questa chiesa medesima, che verrà inaugurata al divin culto il 18 del corrente dicembre.

Nel paese di Mathi si cominciarono e si vanno compiendo nella Cartiera lavori di tale rilievo, da far salire la fabbrica di carta, da mille cinquecento a quattro mila chilogrammi al giorno, raddoppiandone così la produzione, e perciò rendendone possibile lo smercio a minor prezzo con molto vantaggio della stampa cattolica.

A Catania fu acquistata una proprietà detta Villa Piccioni, con annesso terreno di circa otto mila metri quadrati, e con una modesta casetta, destinata ad ampliarsi e a divenire, coll'aiuto della divina Provvidenza e col concorso della carità e generosità cittadina, un grandioso Ospizio e Casa di arti e mestieri a beneficio dei poveri giovanetti del popolo, i quali coll'istruzione vi apprenderanno pur anche a guadagnarsi onoratamente il pane della vita, e saranno un giorno l'appoggio della famiglia ed una guarentigia sicura pel benessere morale di tutta la città.

Nella città di Marsiglia si fece acquisto di un buon tratto di terreno, per ingrandire l'attigua casa già esistente, fattasi ormai insufficiente al bisogno; acquisto, che renderà possibile l'accettazione di molti altri giovanetti, per trarli dall'abbandono e dalla miseria. Egualmente si praticò per l'ampliamento delle case di Parigi e di Lilla in Francia, per quelle di Utrera e di Sarrià

nella Spagna, non che di Faenza e di Firenze in Italia.

Col favore di S. A. il principe Vescovo, e per l'efficace concorso dell'egregio Podestà, nonché di varie caritatevoli persone ecclesiastiche e laiche, si aperse una casa di Salesiani nella città di Trento, prendendo la direzione di un Orfanotrofio; casa, che è la prima apertasi nell'impero austriaco, e che col divino aiuto e coll'appoggio dei buoni spero andrà prendendo grande sviluppo, e spianerà la via all'impianto di altre consimili in altre città dell'impero medesimo.

A Londra, capitale dell'Inghilterra, per lo zelo di una nobile donna cattolica, si accettò la direzione di scuole frequentate già da circa 200 fanciulli e fanciulle, e si prese in oltre l'amministrazione di una parrocchia, che abbraccia nel suo seno ben 30. 000 persone quasi tutte protestanti, tra le quali giova sperare che in progresso di tempo si otterranno molte conversioni alla cattolica Chiesa (1).

Né debbo tacere la cura spirituale e pur corporale prestata dai Salesiani ai colpiti dal colera nella città di Catania in Sicilia, e in quella di S. Nicolas de los Arroyos nella Repubblica Argentina, nonché ai feriti ed alle vittime del terremoto nella città di Diano Marina nella Liguria, ed agli orfanelli degli uni e degli altri; cura, che meritosi amplissime lodi dalle stesse Autorità costituite.

Per quello che spetta all'America troppo lungo sarei, se dovessi passare a rassegna quanto, auspice Iddio e la cattolica carità, si potè operare nell'anno che sta per finire. Toccando più sotto delle missioni, basta qui accennare l'impianto della Casa di arti e mestieri, sotto il titolo di san Giuseppe, nella città di Concezione, e la stabile residenza dei Missionarii a Punta Arenas nella Repubblica del Chili; e l'altra consimile residenza a Chol-Malal e a Guardia Pringles nella Patagonia Argentina. In questi ed altri luoghi si fabbricarono in pari tempo varie cappelle per la celebrazione dei divini misteri e per l'istruzione dei fedeli e degli infedeli.

Molte poi delle Case americane già fondate, specialmente i Collegi e gli Ospizi, vennero di assai ingrandite a profitto di più centinaia di giovanetti, mediante nuove costruzioni; fra le altre, quelle di Patagones e di Viedma sulle sponde del Rio Negro, quella di Payssandù [in Uruguai] e quella di san Paolo nell'impero del Brasile.

Né posso omettere di accennare almeno le varie Missioni date, nell'anno medesimo, da Monsig. Gio. Cagliero, Vicario apostolico della Patagonia settentrionale e centrale, e da Mons. Giuseppe Fagnano Prefetto apostolico della Patagonia meridionale; Missioni, spinte sino alle gole delle Cordigliere e alla Terra del Fuoco, con ingenti fatiche ed evidenti pericoli della vita, ma con grande e consolante risultato; imperocché per mezzo di esse si gettò il primo seme della divina parola in seno a tribù fino allora sconosciute, e si prese cognizione dei luoghi e dei costumi, la quale tornerà utilissima per impiantare stazioni di Missionarii in quei luoghi abbandonati, onde rassodarvi il bene religioso e morale a salute di tante anime infelici.

E poiché mi vien dato di far parola delle Missioni estere, non debbo passare sotto silenzio la carità dei Cooperatori, accresciutasi in questi ultimi mesi, in seguito all'invio di apposita lettera circolare, che mi trovai costretto di diriger loro, per implorar soccorso a favore delle medesime; carità, che mentre solleva il mio cuore e lo rallegra nel Signore, mi porge i mezzi, onde continuare alacrementemente la diffusione del Vangelo e della cristiana civiltà nelle più lontane parti del mondo. Soprattutto non posso tacere la recente spedizione di otto Salesiani alla città di Quito, nella Repubblica dell'Equatore, dove apriranno scuole e laboratorii pei giovanetti, e donde ancora prenderanno le mosse per recar la luce della fede a migliaia di poveri Indii, che in mezzo alle Ande vivono tuttora privi dei benefizi della cristiana civiltà.

Finalmente nella ossequiosa esultanza e commozione dell'orbe cattolico, pel

fausto Giubileo sacerdotale del sapiente Leone XIII, abbiamo ancor noi, dalle case di Europa, e dell'America, e sin dalle Missioni dell'estrema Patagonia, potuto raccogliere oggetti e prodotti rari e preziosi, da umiliare appiedi del suo trono augusto, quale omaggio di profonda venerazione ed incrollabile attaccamento alla sua persona, e siccome argomento di nostra sincerissima gioia pel glorioso avvenimento.

Nuove Case ed Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Anche le Suore, dette Figlie di Maria Ausiliatrice, poterono in quest'anno accrescere le opere loro a vantaggio delle fanciulle. Infatti esse presero la direzione di asili d'infanzia ed apersero scuole, laboratorii ed Oratorii festivi in ben otto altri paesi, quali sono, in Italia, Gattinara, Torre di Bairo, Farigliano, Pecetto Torinese, e Mathi. A Moncrivello e a Novara, per la carità di due zelanti Cooperatrici salesiane, vennero acquistati per le Suore due ampi fabbricati, per dare principio ad opere di grande vantaggio per la gioventù femminile. In America, pel soccorso di una famiglia illustre di Montevideo, aprirono un nuovo Collegio nella città di Payssandù, con Oratorio festivo e scuole esterne, frequentate da più centinaia di fanciulle. Oltre a ciò ampliarono le case già esistenti in Buenos Ayres e a Patagones, nell'ultima delle quali raccolsero a scuola giovanotte fin dalla Terra del Fuoco, le istruirono e le fecero battezzare, presentandole a Dio quali cristiane primizie di quegli estremi confini del mondo. E merita pure menzione l'assistenza, che prestarono ai colerosi nella città di Bronte in Sicilia, dove alcune di esse per amor di Gesù Cristo non dubitarono di chiudersi coi medesimi nel lazzaretto.

Più altre opere dovrei qui segnalare tanto dei Salesiani, quanto delle Suore; ma oltre che ne foste già informati, nel corso dell'anno, le tralascio per non troppo dilungarmi, e per aver agio di trattare di un'altra opera, la quale nell'anno prossimo dovremo avere particolarmente di mira.

Intanto da ciò che sono venuto accennando fin qui potete scorgere facilmente come la carità vostra abbia portato frutti abbondanti; frutti nel sollievo e nell'educazione ed istruzione impartita a molti giovanetti e giovanotte, che si poterono raccogliere in maggior numero negli Ospizi, nei Collegi, nei laboratorii, negli Oratorii festivi, nelle scuole quotidiane e domenicali, e nelle chiese e cappelle erette e consacrate al divin culto; frutti nella conversione di molti infedeli, che si andarono ad evangelizzare ed inciviliti nelle stesse loro terre finora inesplorate; frutti nella conservazione della fede in molti cristiani dell'Europa e specialmente dell'America, dove ogni anno emigrano a migliaia a migliaia in cerca di una misera fortuna terrena, ma in pericolo di perdere la felicissima ed eterna eredità del Cielo; frutti ancora nella pubblicazione di buoni libri, in centinaia di mila copie, a difesa della religione e a fomento della pietà cristiana. Di tutto questo bene i Salesiani e le Suore di Maria Ausiliatrice ne rendono con me vive grazie primamente a Dio, che ci fu largo de' suoi celesti favori, di poi a voi tutti, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, che con tanta bontà accorreste in nostro soccorso, e vi faceste abili strumenti della divina Provvidenza a vantaggi di anime innumerevoli.

Opera proposta per Fanno 1888.

Molte sarebbero le opere che avrei da raccomandare alla vostra carità per l'anno venturo, ma una sola voglio qui segnalarvi, come quella che mi sta moltissimo a cuore.

I fedeli di ambo i sessi possono ormai giovare a loro bell'agio della chiesa del S. Cuore di Gesù in Roma; vi possono udire numerosi la divina parola, accostarvisi ai SS. Sacramenti, assistere con loro edificazione alle sacre cerimonie, istruirsi col mezzo della frequente predicazione, ispirarsi insomma alla pietà e divozione ed infervorarsi alla pratica delle cristiane virtù. Ma questo non è ancora il tutto. Il Santo Padre Leone XIII ama che un'altr'opera ancora sorga accanto alla chiesa suddetta; egli desidera che l'Ospizio colà

appena iniziato s'ingrandisca colle costruzioni già designate, e si renda capace di accogliere cinquecento e più giovanetti, i quali ogni giorno rappresentino al vivo i fanciulli della Palestina intorno alla persona adorabile di Gesù Cristo, per essere come quelli da Lui benedetti, istruiti, avviati alla virtù, indirizzati al Cielo.

Quest'opera viene altamente reclamata dagli attuali bisogni della città di Roma. Centinaia di giovanetti e romani e non romani, provenienti da ogni parte, or per povertà, or per abbandono, ed or per le insidie dei nemici, si trovano esposti a grandi pericoli del corpo e dell'anima. Molti per difetto di un ricovero si abbandonano all'ozio, crescono nel vizio, si danno al mal fare, e finiscono per cadere nelle mani della polizia indi nella prigione. Non pochi son quelli, che da vari paesi recandosi colà per cercar lavoro e non trovandone, perdono nell'inerzia e nelle male compagnie fin anco quella religione, che vi ha sua sede e suo centro, e donde spande i suoi vividi raggi per tutte le parti del mondo. Sventura che un povero giovanetto cristiano abbia da incontrar pericoli per la sua fede e pe' suoi costumi in Roma istessa, la quale per mezzo del Vicario di G. C. illuminò ed illumina, santificò e santifica i popoli! Cotali disgrazie se addolorano il Papa, quando accadono ad un cattolico in qualsiasi luogo della terra, lo affliggono profondamente quando succedono così di spesso, come sotto i suoi occhi medesimi, senza che Ei possa né prevenirle né rimediarle, e succedono soprattutto a tanti giovanetti incauti ed inesperti, che pur sono le speranze della Chiesa e della civile società.

Or bene noi possiamo in gran parte scemare siffatte sciagure in Roma, possiamo [consolare] l'animo del Romano Pontefice, e consolare in pari tempo il Cuor di Gesù; e questo santissimo fine possiamo ottenerlo costruendo il progettato Ospizio. E che sia così ebbe la bontà di significarlo lo stesso zelantissimo Supremo Gerarca della Chiesa, quando mi toccò la felicissima sorte di essere ricevuto da Lui a particolare udienza nel maggio scorso. Dopo aver Egli udito con piacere che la chiesa del Sacro Cuore era finita e inaugurata al servizio di Dio, dopo aver detto che ringraziava i Salesiani, i loro Cooperatori e quanti li avevano coadiuvati a compiere l'ardua impresa, proseguì e disse: "Adesso mettetevi all'opera per innalzare l'Ospizio già ideato, affinché vi possiamo raccogliere e salvare tanti poveri giovanetti, insegnando loro a divenire buoni cristiani e savi cittadini. A questo fine io benedico voi e tutti quelli, che vi porgeranno la mano".

Queste parole del Vicario di Gesù Cristo sono profondamente scolpite nel mio cuore, e mi preme che anche voi ne facciate tesoro.

Sarebbe cosa veramente degna del vostro zelo, che nell'anno 1887 e 1888 onoraste le grandiose feste giubilali del Santo Padre Leone XIII, col condurre a termine le due opere principali, che Egli vi affidò appena salito alla cattedra di S. Pietro. La prima è finita, e glie l'abbiamo come presentata fin dal 14 maggio passato, quando venne solennemente consacrata, quasi per inaugurare il suo Giubileo sacerdotale, ed oggidì la chiesa del S. Cuore forma tra le altre molte l'ammirazione dei pellegrini, che accorrono a Roma da tutte le parti del mondo. Di grande consolazione sarebbe alla vostra carità, se alla fine del prossimo anno, come alla chiusura delle sovrannominate feste, si potesse dire al S. Padre: "Ecco compiuto l'Ospizio da Voi cotanto desiderato a salute dei fanciulli: più centinaia di essi potranno d'ora innanzi trovare un asilo sicuro presso di Voi, e come all'ombra della vostra cattedra crescere degni figli della Chiesa, e pegno non fallace di moralità e di buon ordine pel civile consorzio".

Quattro ricordi per conclusione.

Io conchiudo esponendovi quattro pensieri in forma di ricordo. Anzi tutto osservo che una persona ed una casa limosiniera è come il mare; per quant'acqua il calore del sole faccia svaporare dalla sua superficie, esso non di meno non scema punto di sua ampiezza, perché i suoi vapori convertiti in pioggia, in neve ed in ghiaccio, dopo aver irrigata e fecondata la terra, in forma di fiumi si

restituiscono a lui da tutte le parti. Così ad un dì presso accade ad una persona, ad una famiglia, che colle sue sostanze, foss'anche solo col loro superfluo, coopera alla gloria di Dio ed al bene del prossimo. La limosina che essa dà si unisce con quella di tanti altri, e questa unione, alla guisa dell'unione di tante gocce d'acqua, forma quale una pioggia di benefici a vantaggio di migliaia di persone, a profitto dei fedeli e degli infedeli, a prò dei giovanetti, delle famiglie, delle popolazioni, dell'umana società.

Questi fanciulli poi, queste famiglie, questi popoli beneficiati, oltre che pregano e ottengono da Dio centuplicate le grazie sopra i loro benefattori, per mezzo dell'educazione religiosa e morale loro procacciata colle limosine insieme riunite, formandosi e crescendo virtuosi, promuovono la concordia e la pace privata e pubblica, accrescono il lavoro, l'industria, il commercio, diminuiscono i furti, i delitti, le ribellioni, e per questo modo ogni cittadino ne approfitta anche temporalmente, e vede entrare in casa il centuplo di quanto aveva dispensato per le opere di religione e di carità. Adunque il primo ricordo è così concepito: Se vogliamo far prosperare i nostri interessi spirituali e materiali, procuriamo anzi tutto di far prosperare gl'interessi di Dio, e promuoviamo il bene spirituale e morale del nostro prossimo, col mezzo della limosina.

Venendo al secondo ricordo, comincio dal far riflettere che, per regola ordinaria, quando taluno brama di ottener da Dio una grazia, per l'intercessione della Vergine o di qualche santo, suole da più a meno dire così: Se mi fa questa grazia, io farò la tale limosina, la tale offerta. Sebbene questo modo di fare non sia da disapprovarsi, tuttavia io non lo credo il più acconcio per ottenere presto e con sicurezza le grazie di Dio, quelle specialmente che ci stanno più a cuore. Questo modo di fare contiene un non so che di diffidenza verso Dio, verso la Madonna o verso i Santi, che s'invocano. Molto meglio e più efficace sarebbe il dare prima quello che vorremmo dare dopo di aver ottenuta la grazia implorata. Dando prima si compie un'opera buona, che congiunta colla fede, colla fiducia in Dio, acquista maggior potere presso il suo trono. Dando prima in certo qual modo si impegnano Iddio, la Vergine e i Santi a mostrarsi generosi verso di noi, che ci siamo come abbandonati alla loro sovrana bontà e potente intercessione. Dando prima si adempiono appunto le parole di Gesù Cristo, che là dove raccomanda la limosina usa queste espressioni: Date e vi sarà dato: date et dabitur vobis. Qui, come si vede, Gesù Cristo non dice già: Promettete di dare e vi sarà dato; ma dice: Date voi prima, e indi sarà dato a voi. La esperienza dimostra che questo modo è potentissimo ad ottener le grazie più segnalate; io stesso ne sono stato testimonia migliaia di volte. Adunque ecco il secondo ricordo: Se volete ottenere più facilmente qualche grazia, fate voi la grazia, ossia la limosina, agli altri, prima che Dio o la Vergine la facciano a voi. Date et dabitur vobis.

In terzo luogo ritenete che il fare limosina a vantaggio della religione o a bene spirituale o corporale del prossimo non è solo un consiglio, da cui ci possiamo dispensare senza detrimento dell'anima, ma è un rigoroso precetto, compreso nei comandamenti della divina legge, dei quali gli uni obbligano all'onore ed all'amore di Dio, gli altri obbligano all'amor del prossimo. È solo un consiglio il dare tutto il fatto proprio, per professare la povertà volontaria, come i religiosi; ma è un precetto il dare in limosina una parte delle proprie sostanze, od il superfluo, come dice il Vangelo: Quod superest date eleemosynam.

Ed è appunto per la trascuratezza di questo precetto, che G. C. al dì del Giudizio universale dirà ai reprob: Andate lungi da me, o maledetti, nel fuoco eterno. E perché? Perché non avete fatta la carità a chi ne abbisognava. E per non aver dato il superfluo al povero Lazzaro, che Gesù Cristo disse, il ricco Epulone essere stato sepolto nell'infemo: Mortuus est dives et sepultus est in inferno. Ed è ancora chi non fa parte dei suoi beni ai poveri, che l'Apostolo

San Giacomo dice avere una fede morta, la quale non gli giova all'eterna salute. Lo stesso Apostolo soggiunge altresì che religione pura ed immacolata è questa, cioè di provvedere ai bisogni degli orfani e delle vedove, vale a dire compiere opere di misericordia o spirituale o corporale. Tutte queste ed altre consimili sentenze dello Spirito Santo provano ad evidenza che chi potendo non fa opere di misericordia è un cristiano, che non è cristiano; è un uomo, che nel giorno estremo si udirà una sentenza di condanna; è un uomo, che, sebbene non manchi in nessun'altra cosa pure come il ricco senza misericordia non riceverà misericordia da Dio. Pertanto il terzo mio ricordo è questo: Colle opere di carità ci chiudiamo le porte dell'inferno e ci apriamo quelle del Paradiso.

Finalmente vi confido che la mia sanità va scemando a vista d'occhio, mi sento a mancare, e prevedo non lontano il giorno di dover pagare il mio tributo alla morte e scendere nella tomba. Se mai ciò avvenisse e questa fosse l'ultima lettera che vi mando, ecco il quarto ed ultimo mio ricordo:

Raccomando alla vostra carità tutte le opere, che Iddio si è degnato di affidarmi nel corso di quasi cinquant'anni; vi raccomando la cristiana educazione della gioventù, le vocazioni allo stato ecclesiastico, e le missioni estere; ma in modo affatto particolare vi raccomando la cura dei giovanetti poveri ed abbandonati, che furono sempre la porzione più cara al mio cuore in terra, e che pei meriti di nostro Signor Gesù Cristo spero saranno la mia corona e il mio gaudio in Cielo.

Ed or più non mi resta che invocare Iddio, che spanda le sue benedizioni più elette sopra di voi, sopra le vostre famiglie, sopra i vostri interessi; invocarlo soprattutto che vi conceda una vita prospera e felice, coronata a suo tempo dalla morte dei giusti. A questo scopo i Salesiani e i giovanetti delle nostre Case si uniscono con me a pregare tutti i giorni il Signore, e mediante la potente intercessione della Vergine Ausiliatrice e di S. Francesco di Sales speriamo di essere esauditi e di avere la felicissima sorte di trovarci tutti insieme riuniti nella eternità beata.

Abbiate la bontà di pregare anche voi per me, che colla più alta riconoscenza mi professo di voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici,

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco